

RISULTATI ZOOLOGICI DELLA MISSIONE INVIATA DALLA R. SOCIETÀ
GEOGRAFICA ITALIANA PER L'ESPLORAZIONE DELL'OASI DI GIARABUB
(1926-1927)

ORTOTTERI E DERMATTERI

Dott. F. CAPRA

Argomento di questa nota è lo studio della collezione di Ortotteri e Dermatteri raccolti dal Sig. Carlo Confalonieri, preparatore capo del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, incaricato dalla R. Società geografica dell'esplorazione zoologica dell'Oasi di Giarabub. Oltre agli esemplari raccolti dal Confalonieri a Giarabub e dintorni (Hatiet Melfa, Hatiet el-Fredga) dal dicembre 1926 al marzo 1927 ed a Porto Bardia nel novembre 1926 ed aprile 1927, ho compreso nell'elenco alcuni pochi esemplari di Tobruk avuti nel 1914 dal Tenente marchese Carlo Invrea, quelli raccolti nel Golfo di Bomba dal personale della R. N. « Ammiraglio Magnaghi » al comando del Capitano di fregata Carlo Baldi, nonché quelli del prof. Carlo Anti, membro della missione archeologica a Cirene. Ho inoltre colto l'occasione per citare altri pochi ortotteri di località libiche, estranee alla Cirenaica, come quelli raccolti nel 1913 dal Capitano L. Bardi nell'Oasi di Giofra e dal Colonnello medico Dott. A. Andreini a Misurata, perchè presentano un particolare interesse.

La fauna ortotterologica della Marmarica rimase completamente ignota fino a pochi anni or sono. Le prime notizie le diedero Salfi⁽¹⁾ che illustrò il materiale raccolto dal prof. Cavara nel 1924 a Tobruk e dal Sig. Geo C. Krüger del R. Ufficio Agra-

(1) Salfi M. — Contribuzioni alla conoscenza degli ortotteri libici. 1. *Locustidae* marmarici; Boll. Soc. Naturalisti, Napoli, XXXVI, 1924, pp. 288-303, Tav. 4.

— Contribuzioni alla conoscenza degli ortotteri libici. 4. *Blattidae* ed *Acrididae* di Cirenaica; *ibid.* XXXIX, 1927, pp. 225-270, fig. 1-10, Tav. XII.

rio per la Cirenaica, a Porto Bardia, a Scegga ed a Giarabub, e Uvarov (1) che cita diverse specie di Solloum.

La collezione da me studiata, comprendente 46 specie, per quanto non molto ricca perchè radunate in epoca poco propizia alle raccolte entomologiche, è assai interessante perchè reca un notevole contributo alla conoscenza della fauna della Cirenaica sia per le specie inedite, sia per i dati zoogeografici.

Nell'Oasi di Giarabub Confalonieri raccolse 22 specie, che unite a quelle trovate dal Krüger, portano a 25 il numero delle forme note per l'Oasi:

Periplaneta americana (L.); Confalonieri.

Heterogamia Cerverae (Bol.), Confalonieri.

Shelfordella tartara (Sauss.); Krüger.

Heteronutarsus aegyptiacus Lef.; Krüger, Confalonieri.

Eremiaphila rotundipennis Kirby; Krüger, Confalonieri.

Elaea Gestroi mihi; Krüger, Confalonieri.

Rivetina baetica (Ramb.); Krüger.

Blepharopsis mendica (F.); Confalonieri.

Liogryllus bimaculatus (De Geer); Confalonieri.

Gryllus burdigalensis Latr.; Confalonieri.

Gryllotalpa africana Beauv.; Confalonieri.

Acridella nasuta (L.); Krüger, Confalonieri.

(= *A. unguiculata* Auct.).

Platypterna lybica Salfi; Krüger, Confalonieri.

Duroniella Lucasi (Bol.); Confalonieri.

Acrotylus insubricus (Scop.); Krüger, Confalonieri.

Sphingonotus rubescens (Walk.); Krüger, Confalonieri.

Pyrgomorpha conica (Ol.); Krüger.

Pyrgomorpha cognata Krauss; Confalonieri.

Tropidopola longicornis subsp. *longicornis* (Fieb.) Uv.; Confalonieri.

- *Anacridium aegyptium* (L.); Confalonieri.

Schistocerca gregaria ph. *flaviventris* (Burm.); Confalonieri.

Thisoecetrus littoralis subsp. *prope littoralis* (Ramb.); Confalonieri.

(1) Uvarov B. P. — Some new and interesting Orthoptera in the Collection of the Ministry of Agriculture, Cairo; Bull. Min. Agric. Egypt; No. 41, 1924; pp. 1-41 Tav. I-III.

Thisoecetrus littoralis subsp. *Charpentieri* (Stål), Confalonieri.

Euborellia annulipes var. *tripolitana* (Werner); Krüger, Confalonieri.

Labidura confusa mihi; Confalonieri.

Pur essendo finora le nostre conoscenze piuttosto scarse, risulta che la fauna ortotterologica della Marmarica orientale è di tipo mediterraneo, malgrado alcuni elementi etiopici, e che presenta più elementi in comune con la fauna dell'Egitto, fatto naturale d'altronde data la posizione geografica.

Prima di iniziare l'elenco sistematico sento il dovere di rivolgere i miei più vivi ringraziamenti al dott. L. Chopard (Parigi), al prof. W. Ramme (Berlino), al dott. M. Salfi (Napoli), al dott. B. P. Uvarov (Londra), che col loro consiglio e coll'esame di specie dubbie mi furono di valido aiuto.

ORTHOPTERA

Fam. Blattidae

Periplaneta americana (L.)

Periplaneta americana Brunner, Prodrömus Europ. Orth. 1882, p. 50, Tav. I, fig. 11.

Periplaneta americana Innes Bey, Mem. Soc. Entom. Égypte, I, (1912), fasc. 3, p. 25, Tav. 2, fig. 1.

Oasi di Giarabub: III-927, leg. Confalonieri: 3 ♂♂, 1 ♀ (ninfa) e numerosissime larve a varii gradi di sviluppo.

Blatta orientalis (L.)

Periplaneta orientalis Brunner, Prodrömus Europ. Orth. 1882, p. 49.

Stylopyga orientalis Innes Bey, Mem. Soc. Entom. Égypte, I, fasc. 3 (1912) p. 27, Tav. 3, fig. 6.

Blatta orientalis Chopard, Fn. de France. Orth. et Derm. 1922, p. 30.

Cirene: ♂ ♀, VIII-1926, leg. Prof. C. Anti.

Heterogamia ursina (Burm.)

Polyphaga Kariny Werner, Zool. Jahrb. Abt. Syst., XXVII, (1908), p. 89.

Porto Bardia: 3 ♂ ♂ 1 ♀ larva, IV. 927, leg. Confalonieri (1).

Heterogamia Cerverai (Bol.)

Polyphaga Cerverae Bol., Ann. Soc. Esp. Hist. Nat. XV, 1886, p. 512.

Polyphaga ursina Werner, Zool. Jahrb. Abt. Syst., XXVII, (1908), p. 89.

Oasi di Giarabub: 1 ♀, III-927; Porto Bardia: 1 ♀, 26-X-926, leg. Confalonieri.

La specie venne descritta del Sahara occidentale, ma secondo il Dr. Chopard è altrettanto diffusa che la *H. ursina* e generalmente confusa con essa.

Shelfordella tartara (Sauss.)

Shelfordella tartara Adelung, Horae Soc. Ent. Ross., XXXIX, (1910), p. 311, Tav. XV, fig. 1.

Hon nell'Oasi di Giofra: 1 ♂, 25 - VII-1913, leg. Bardi.

È la località di cattura più occidentale. Descritta del Turkestan, trovata in Mesopotamia, Uvarov (Min. Agric. Egypt, Tecn. Scient. Serv. Bull. N. 41, [1924]) la cita d'Egitto (Meadi e Kharga) e del Sudan (Kartum); Salfi, la cita dell'Oasi di Giarabub (Boll. Soc. Natur. Napoli, XXXIX, [1927], p. 225). Il Museo Civico ne possiede anche un ♂ della Persia settentrionale, leg. G. Doria.

(1) Il Dr. Chopard che, nel preparare una revisione dei *Polyphagini*, ha recentemente studiato anche il materiale del Museo Civico, mi ha gentilmente indicato (in litt.) i caratteri differenziali e le notizie sinonimiche relative alle due *Heterogamia*.

Fam. **Mantidæ****Heteronutarsus aegyptiacus** Lef.

Heteronutarsus aegyptiacus Lef., Ann. Soc. Ent. France, 1835, IV, p. 503, Tav. 13 B.

Heteronutarsus aegyptiacus Giglio-Tos, Mantidæ, Tierreich, 50 Lief. (1927), p. 61.

Oasi di Giarabub: 1 ninfa ♀, 4 larve ♀, III - 1927, leg. Confalonieri.

La forma del pronoto varia notevolmente coll'età: in larve di 11 mm. esso è subquadrato ad angoli posteriori retti; nella ninfa gli angoli posteriori sono sporgenti all'indietro.

Eremiaphila rotundipennis Kirby

Eremiaphila typhon Werner, Sitzb. Akad. Wiss. CXIV, (1905), p. 383 (pro parte).

Eremiaphila rotundipennis Giglio-Tos, Mantidæ, Tierreich, 50 Lief. (1927), p. 47.

Oasi di Giarabub: 1 ♀, III - 1927, leg. C. Confalonieri.

Credo corrisponda all'esemplare del Deserto libico (Museo di Pietroburgo) citato da Werner, cioè presenta sulla faccia inferiore dell'elitra due fascie nere: una apicale più larga (mm. 2) ed una preapicale più stretta (mm. 0,7) separate da una fascia del color giallo fondamentale larga mm. 1,5; l'ala è gialla con l'area anale rosso-vinosa ed il margine apicale con una fascia nera. Tergiti addominali bruno nerastri; sterniti gialli, dei quali 2.°, 3.°, 4.° presentano a ciascun lato, circa al quarto della larghezza e presso al margine anteriore, una macchietta piccola tondeggiante bruna. Placca sottogenitale con le due spine gialle separate da un intervallo, a margine leggermente concavo, superiore (mm. 2) alla lunghezza di una spina (mm. 1,5); differisce per questo dalla figura di Saussure (Mém. Soc. Phys. Hist. Nat. Genève XXI, (1872) pl. 7, fig. 55 a) di *E. typhon* in cui le spine sono a metà apicale nera, più lunghe, separate da un intervallo inferiore

alla loro lunghezza ed a marginè subdiritto. Femori medii e posteriori quasi lisci.

Lung. corp. mm. 32; lung. pron. mm. 7,6; lung. elitre mm. 11,5.

A questa specie credo pure si riferisca la larva ♀ raccolta a Giarabub dal Krüger e citata come *E. typhon* da Salfi.

Per i caratteri sopra enunciati non corrisponde bene alla *E. rotundipennis* di Giglio-Tos, che la descrive con una sola fascia apicale alle elitre, ma la sua diagnosi è evidentemente ricavata solo dalla figura di Westwood (Rev. Insect. Fam. Mant. London, 1889, Tav. XIV, fig. 11), mentre nella diagnosi questo autore parla di due fasce alle elitre (l. c. p. 28).

Nessuno degli autori citati parla del colore dei tergiti addominali; credo perciò che negli esemplari da loro visti fosse del colore generale del corpo. Burmeister descrive la sua *E. Ehrenbergii* (Hand. Ent. II, 1838, p. 524), considerata sinonima dell'*E. typhon*: « abdomine supra fusco », ma non accenna a fasce sulle elitre. Il colore dei tergiti addominali dell'esemplare di Giarabub è allora un carattere individuale?

Solo lo studio di una serie numerosa di esemplari permetterà di stabilire il valore sistematico delle *E. rotundipennis*, *typhon* e forme affini.

Eremiaphila Andresi Werner

Eremiaphila Andresi Werner, Bull. Soc. Ent. Égypte, II, (1910), p. 200.

Eremiaphila Andresi Giglio-Tos, Mantidæ, Tierreich, 50 Lief. (1927), p. 56.

Porto Bardia: 1 ♀, IV - 1927, leg. C. Confalonieri.

Riferisco l'esemplare a questa specie perchè le elitre hanno il margine anteriore meno profondamente dentellato che nella *E. Rohlfsi* Werner (vedi Sitzb. Akad. Wiss. Wien, CXIV, 1905, fig. 13), senza nervature evidenti, ma coriacee e solamente rugulose alla base ed i femori anteriori con le due spine preapicali più grandi.

Elaea Gestroi n. sp.

♀. *Elaeae Marchali* (Coq.) *affinis, differt scutello frontali minus transverso, fere duplo et dimidio latiore quam altiore, parte superiore clypei fere triplo latiore quam altiore; pronoti angulis anticis obtusis, rotundatis; elytris immaculatis brevioribus, basim secundi tergiti attingentibus, alis brevioribus, campo antico perspicue majore quam campo anali; cercorum articulis basalibus magis transversis, 3 apicalibus tantum elongatis.*

° *Long. corp. mm. 22; long. pron. mm. 5,2; lat. pron. mm. 4,5; long. elytr. mm. 6; lat. elytr. mm. 3,8.*

Habitat: Oasi di Giarabub, 1 ♀ III-1927, leg. C. Confalonieri.

Colore generale giallo-testaceo con punteggiatura e macchiettatura brune disposte a fasce sulle zampe.

Capo (fig. 2), compresi gli occhi, più largo del pronoto e più largo che la lunghezza del pronoto; scutello frontale (fig. 3) circa due volte e mezzo più largo che alto, col margine superiore molto marcato, convesso verso l'alto; parte superiore del clipeo, compresa tra la carena mediana trasversale ed il margine superiore, circa tre volte più larga che alta.

Pronoto (fig. 2) un po' più lungo che largo, cogli angoli anteriori ottusi ($> 90^\circ$) ed a vertice arrotondato; margine anteriore convesso, non emarginato nel mezzo, un po' sinuoso lateralmente; margini subdenticolati presso gli angoli anteriori; con una linea longitudinale mediana impressa, poco marcata anteriormente; prozona notevolmente tumida, con le carenule convergenti all'indietro, notevolmente ricurve; metazona con le quattro gibbosità poco prominenti e non ben delimitate.

Elitre (fig. 1) brevi, di poco più lunghe del pronoto, oltrepassanti di assai poco il margine basale del 2° tergite addominale, in riposo lascianti scoperto l'apice delle ali, larghe due terzi della propria lunghezza, senza macchie nere sulla faccia inferiore; area costale divisa dalla vena mediastina in due parti disuguali: quella marginale molto più larga di quella interna, con venule trasversali tendenti a porsi obliquamente; area discoidale a venule trasver-

sali non molto fitte, prevalentemente parallele, formanti un reticolo irregolare solo all'estremo apice.

Ali (fig. 1) brevi, suborbiculari, con campo anteriore (costale + discale) assai più grande del campo anale, con una gran macchia nera nel mezzo e con la base, l'area costale e l'apice gialli; campo anale con 4 venae axillares, delle quali la prima si biforca circa ad un quarto dalla sua origine; ne risultano così 6 spicchi, i tre anteriori a sfondo infoscato con venule trasversali bianche, gli altri tre a sfondo bianco, infoscati solo lungo le venae axillares.

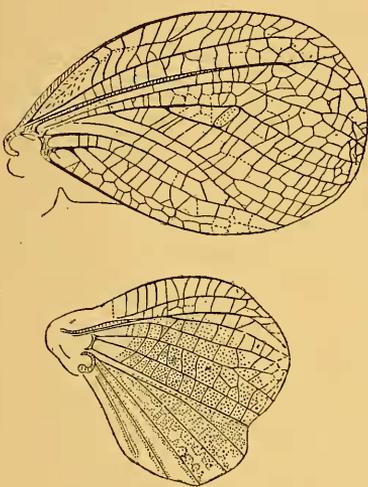


Fig. 1. *Elaea Gestroi* n. sp. Elitra ed ala della ♀.

Anche anteriori col margine anteriore subserrulato nella parte basale, regolarmente punteggiato di bruno sulla faccia interna, un po' meno sulla faccia esterna. Femori col margine inferiore esterno a 4 spine, con alcuni piccoli dentini fra l'una e l'altra, quello interno a 14 spine; faccia interna con alcuni punti bruni alla base e tre macchie brune nella metà distale: una allungata poco dopo la metà e nel mezzo, le altre due più distali, una allungata contro il margine superiore, l'altra tondeggiante in corrispondenza della spazzola; faccia esterna con mar-

morizzazione bruna disposta in tre fascie oblique. Tibie con 9-10 spine al margine inferiore (1).

Le zampe posteriori sono punteggiate ed annulate di bruno, i femori e le tibie con tre anelli abbastanza visibili, tarsi a metatarso con un anello basale e la metà apicale bruna, gli altri articoli con la metà apicale bruna. Cerci di 11 articoli: i primi 7 fortemente trasversali, 8° circa lungo come largo, 3 ultimi allungati.

A questa specie si devono riferire i ♂♂ di Giaraabub citati come *E. Marchali* da Salfi (Boll. Soc. Nat. Napoli XXXIX, 1927, p. 267) e quelli dell'Oasi di Augila citati dal Werner (Zool. Jahrb. XXVII, 1908, p. 91).

(1) La tibia destra presenta 9 spine al margine esterno e 10 all'interno, quella sinistra 10 spine ad ambedue i margini.

L' *Elaea Gestroi* è simile nell' aspetto generale e nel colore all' *E. Marchali* (Coq.) (*somalica* Schulthess-Schindler) descritta d' Abissinia; ma dal confronto con una serie di ♀♀ di varie provenienze somale e col tipo della *somalica*, risulta differente dall' *E. Marchali* per numerosi caratteri:

Per la parte superiore del clipeo e per lo scutello frontale meno trasversali, mentre nella *Marchali* quest' ultimo è del triplo più largo che alto (1).

Per il pronoto ad angoli anteriori col vertice arrotondato, mentre nella *Marchali* gli angoli anteriori sono vivi, per le protuberanze della metazona meno elevate, per le carenule convergenti della prozona arcuate, che nella *Marchali* sono subdiritte.

Per le elitre molto più brevi (pronoto: elitra = 5,2 : 6), senza macchie nere inferiormente, a margine anteriore più convesso; nella *Marchali* invece giungono alla metà circa del terzo tergite (2) (pronoto: elitra = 5 : 8) ed inoltre l' area costale è divisa dalla vena mediastina in due parti di larghezza per lo più quasi uguale, a venule formanti maglie poligonali irregolari; nell' area discale le venule trasversali sono più fitte e nella parte apicale il reticolo poligonale è più esteso.

Per le ali pure più piccole; nella *Marchali* si ha inoltre il campo anteriore largo quasi come l' anale, il quale è tutto infoscato e con le venule trasversali assai più numerose e più fitte.

Per i cerci, che nella *Marchali* sono ad articoli basali meno trasversali e più lunghi che larghi a partire dal 6° articolo.

Mantis religiosa L.

Mantis religiosa Giglio-Tos, Mantidae, Tierreich 50 Lief. (1927), p. 406.

Cirene: 2 ♀♀, VIII - 1926, leg. Prof. C. Anti.

(1) Come già disse giustamente Schulthess-Schindler nella diagnosi della *somalica* (Ann. Mus. Civ. Genova, XXXIX, 1898, p. 170); Werner invece (Sitzb. Akad. Wien, CXVI, 1907, p. 232) scrisse « Stirnschildchen sehr breit, viermal so breit als hoch »; nelle misure da me eseguite con micrometro oculare mi risultò il rapporto di 3 in tutte le ♀♀ di *Marchali* esaminate.

(2) Nella diagnosi originale della *Marchali* (Coq. Reiche et Fairm.) in Ferret et Galinier: Voyage en Abyss. III, 1847, p. 425 è scritto: « Elytra brevia, metathorace segmentoque abdominis primo tectantia » ma dalle misure della fig. 5 della Tav. 27 risulta che le elitre hanno le proporzioni assegnate da Werner e da me riscontrate negli esemplari ♀♀ della Somalia.

Rivetina baetica (Ramb.)

Fischeria baetica Finot, Ann. Soc. Ent. France, 1895, p. 108.

Rivetina baetica Berland et Chopard, Bull. Mus. Paris, XXVIII, 1922, p. 167.

Eufischeriella fasciata Giglio-Tos, Mantidae, Tierreich, 50 Lief. (1927), p. 484.

Cirene: 2 ♀ ♀, VIII - 1925; VIII - 1926, leg. Anti.

Uno degli esemplari è notevole specialmente per la piccola statura e per il pronoto coi margini fortemente dentati, coi denti grandi neri alternati ai piccoli pallidi: lung. del corpo mm. 43; lung. del pronoto mm. 13; lung. della metazona mm. 8,5; lung. elitre mm. 15.

Empusa dolosa Serv.

Empusa dolosa Uvarov, Bull. Min. Agric. Egypt, No. 41, 1924, p. 6, Tav. 1, fig. 3, 5.

Empusa guttula Giglio - Tos, Mantidae, Tierreich, 50 Lief. (1927), p. 636, (pro parte).

Misurata: 1 ♀ e 4 larve, X - 1913, leg. Dott. A. Andreini.

Corrisponde alle figure di Uvarov, però le spine del processo frontale sono un po' più brevi; nelle larve la dilatazione apicale del processo frontale è più larga ed i lobi sono più largamente arrotondati all'apice; Uvarov la cita di Solloum.

Hypsicorypha gracilis (Burm.)

Idolomorpha longifrons Saussure, Mitt. Schweiz. Ent. Ges. III, 1870, p. 224.

Hypsicorypha gracilis Giglio-Tos, Mantidae, Tierreich, 50 Lief. (1927), p. 642.

Hon nell'Oasi di Giofra: 1 ♀, 25 - VII - 913, leg. Cap. Bardi.

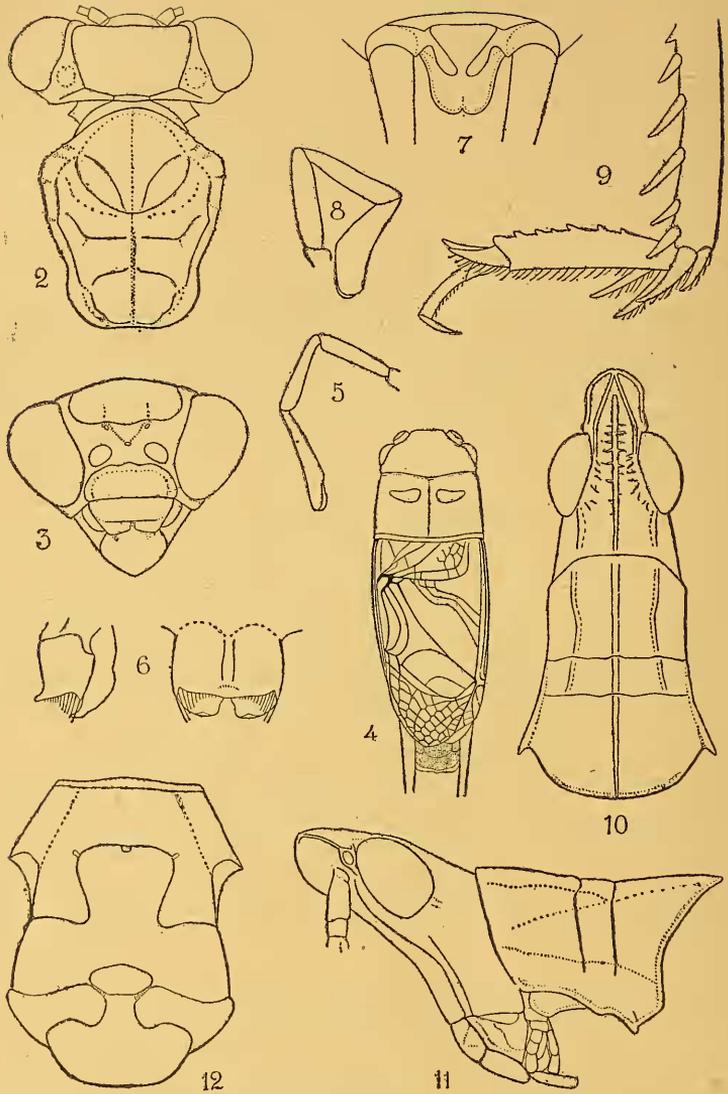


Fig. 2. *Elaea Gestroti* n. sp. ♀ capo e pronoto; — fig. 3. *id.* capo di fronte; — fig. 4. *Gryllus Confalonieri* n. sp. ♂; — fig. 5. *id.*, palpo mascellare; — fig. 6. *id.*, apparato copulatore di sotto e di profilo; — fig. 7. *Gryllomorpha minima* Werner ♀, estremità addominale; — fig. 8. *id.*, palpo mascellare; — fig. 9. *id.*, parte apicale della tibia e tarso post., lato esterno; — fig. 10. *Pyrgomorpha cognata* Krauss ♀, capo e pronoto; — fig. 11. *id.*, gli stessi di lato; — fig. 12. *id.*, meso e metasterno.

Blepharopsis mendica (F.)

Blepharopsis mendica Giglio-Tos, Mantidae, Tierreich, 50 Lief. (1927), p. 645.

Porto Bardia: 2 es. ♂ ♀, III-927; Oasi di Giarabub: 1 ♂, 2 ninfe ♂ ♀, III-927, leg. Confalonieri.

Cirene: primavera 1928, leg. U. Bolsi.

Fam. **Tettigoniidae****Decticus albifrons** (Fabr.)

Decticus albifrons Brunner, Prodr. Eur. Orth. 1882, p. 365.

Decticus albifrons Finot, Ann. Soc. Entom. France, LXV, (1896), p. 522.

Tettigonia albifrons Chopard, Fn. de France, Orth. et Dermapt. 1922, p. 86.

Cirene: 1 ♂ 1 ♀, VIII-1926, leg. Prof. C. Anti.

Rhacocleis dernensis Salfi

Rhacocleis dernensis Salfi, Arch. Zool. Ital. XI, 1926, p. 87, Tav. 6, fig. 50-52.

Rhacocleis dernensis Salfi, Mem. Soc. Entom. Ital. VI, (1927) 1928, p. 162, fig. II a, b.

Cirene: 1 ♀, VIII-926, leg. Prof. C. Anti.

Fam. **Gryllidae****Liogryllus bimaculatus** (De Geer)

Liogryllus bimaculatus Saussure, Mém. Soc. Phys. Hist. Nat. Genève, XXV, 1877, p. 139.

Gryllus bimaculatus Finot, Ann. Soc. Ent. France, LXV, 1896, p. 585.

Acheta bimaculata Chopard, Fn. France, Orth. Derm., Paris, 1922, p. 103.

Oasi di Giarabub: 1 ♀ ed alcune ninfe e larve, III - 1927, leg. C. Confalonieri; Cirene: 1 ♀, VIII - 1926, leg. Prof. C. Anti.

Appartengono alla forma nera con le elitre a macchie gialle basali ben evidenti.

***Gryllus burdigalensis* Latr.**

Gryllus burdigalensis Finot, Ann. Soc. Ent. France, LXV, 1896, p. 590.

Gryllus chinensis Chopard, Fn. France, Orth. Derm., Paris 1922, p. 104.

Hatiet el-Fredga (Giarabub): 1 larva ♀, 19 - XII - 1926, leg. Confalonieri (det. Chopard).

Ricordo che l'*Acheta cyrenaica* Werner (Zool. Jahrb., XXVII, 1908, p. 103, Tav. 6, fig. 9) sarebbe secondo lo stesso autore (Sitz. Akad. Wiss. Wien, CXXIII, 1914, p. 388) sinonimo della var. *Cerisyi* Serv.

***Gryllus domesticus* L.**

Gryllus domesticus Finot, Ann. Soc. Ent. France LXV, 1896, p. 588.

Gryllus domesticus Chopard, Fn. France, Orth. Derm., Paris, 1922, p. 104.

Uadi Gerfen (Porto Bardia): 1 ninfa ♀, 24 - XI - 1926, leg. Confalonieri.

***Gryllus Confalonierii* nov. spec.**

♂. *Validiusculus*, capite pronotoque nitidis rufo-brunneis, elytris pedibus et parte infera corporis flavescente. Caput magnum, globosum, in vertice lineis 4, in rostro frontali

lineis 3 pallidioribus parum distinctis. Pronotum transversum, antrorsum leviter attenuatum, margine antico emarginato, postico subconvexo, lobis lateralibus retrorsum attenuatis, fascia pallida in margine infero.

Elytrae circa abdominis longitudinem; speculo valde transverso, antice rotundatiore quam postice, lateraliter subrecte angulato, vena arcuata pone medium diviso; venis obliquis 3 undatis; chorda 1^a venulam nullam emittente; area apicali brevi; vena mediastina 4 - vel 3 - ramosa; campi lateralis venis liberis superioribus 3 rectis, inferioribus 2 basi valde arcuatis. Alae breves.

Tibiae posticae supra in utroque margine spinis 6 armatae, calcaribus internis dimidium metatarsi non attingentibus; calcare supero - interno quam medio brevior; metatarsi postici supra in utroque margine spinulis 6 brunneis armati.

Long. corp. mm. 16; long. pronoti mm. 3,5; lat. pron. mm. 5,3; long. elytr. mm. 10,5; long. fem. post. mm. 11,5.

Habitat: Porto Bardia (Cyrenaica or.): 1 ♂ (typus), IV - 1927, leg. C. Confalonieri.

Statura abbastanza grande, capo e pronoto bruno-rossastri, elitre, parte inferiore del corpo e zampe giallastre.

Capo grande, globoso, lucido, assai fittamente e finamente punteggiato; vertice bruno rossastro con 4 linee longitudinali più chiare poco distinte, le laterali giungenti al margine superiore dell'occhio, le mediane svanite sulla fronte che è di color uniforme; rostro frontale largo il doppio dell'articolo basale delle antenne, più scuro, con 3 linee longitudinali chiare, la mediana, sottostante all'occello anteriore, è la più evidente. Occhi abbastanza grandi, prominuli; ocelli disposti a triangolo ottusangolo, grandi, l'anteriore assai trasversale, separato dalla cavità antennale da uno spazio un po' minore della sua larghezza. Palpi gialli, lunghi, 4.^o articolo un po' più lungo del 3.^o, ma più breve del 5.^o, questo troncato obliquamente all'ultimo quarto (fig. 5).

Pronoto più scuro alla base, trasversale, leggermente ristretto in avanti, convesso con un solco longitudinale mediano profondo, margine anteriore un po' concavo e con qualche setola nera,

margine posteriore subconvesso; lobi laterali col margine inferiore obliquamente ascendente all'indietro, bruno rossastri con una larga fascia giallastra inferiormente, ma con l'orlo scuro.

Zampe giallastre, pubescenti, con setole bruno scure più abbondanti sulle tibie e sul margine inferiore dei femori, quasi mancanti sulla faccia anteriore dei femori anteriori, sulla faccia posteriore dei femori medii e sui femori posteriori. Tibie anteriori con un grande timpano tre volte più lungo che largo sulla faccia esterna ed uno piccolissimo, suborbicolare, sulla interna.

Tibie posteriori con 6 spine ai due margini superiori, speroni interni non giungenti alla metà del metatarso, il superiore un po' più breve del medio; metatarso con 6 spinule a ciascun margine superiore.

Elitre (fig. 4) giungenti all'apice dell'addome, giallastre, un po' ristrette all'indietro; speculo più largo che lungo, ad angoli anteriore e posteriore arrotondati, ad angoli laterali subretti, nella metà posteriore diviso, da una vena ricurva; corde debolmente ricurve, la 1.^a non emette nessuna venula nè verso la discoidale nè verso lo speculo; 3 vene oblique subparallele notevolmente ricurve ad S; campo apicale più largo che lungo, campo laterale con la mediastina a 4 rami (di cui il primo partente quasi dalla base) e con 5 vene libere di cui le 3 superiori subparallele; nell'elitra sinistra la mediastina presenta solo 3 rami, manca il primo (prossimale). Ali brevi, non visibili.

Estremità dell'apparato genitale come nella figura (fig. 6).

Il Dott. L. Chopard, il chiarissimo conoscitore dei *Gryllidae*, a cui ho inviato in esame l'esemplare, così mi scrive in proposito: « Par son aspect général et sa faible pubescence l'insecte ressemble bien à un *Gryllopsis*, mais je me demande si cet aspect n'est pas dû à un séjour plus ou moins prolongé dans l'alcool? De toutes façons, en présence d'un seul individu, ne connaissant pas la femelle, et vu la présence de petits tympanes internes, il vaut mieux le considérer comme un *Gryllus* vrai. Je ne vois d'ailleurs aucune espèce à laquelle le rapporter. L'aspect général rappelle assez bien *testaceus* Walk., mais en plus petit et avec 3 nervures obliques seulement à l'élytre; la forme du miroir très transversal, est assez caractéristique et diffère complètement des autres espèces nord-africaines; je ne vois guère que *pulchriceps* Sauss., parmi les espèces africaines, qui ait un miroir aussi large.

C'est, je pense, la meilleure caractéristique de cette espèce, car je ne crois pas qu'il puisse s'agir là d'une variété individuelle».

Gryllomorpha rufescens Uv.

Gryllomorpha rufescens Uvarov, Bull. Min. Agric. Egypt, No. 41, 1924, p. 16.

Località non precisata sulla via tra Giarabub e Porto Bardia: 1 ♂, 28-XI-1926, leg. C. Confalonieri. È descritta di Solum.

Gryllomorpha minima Werner

Gryllomorpha minima Werner, Sitz. Akad. Wiss. Wien, CXXIII, 1914, p. 389.

Porto Bardia: Uadi Gerfen: 1 ♀, 24-XI-1926, leg. C. Confalonieri.

Secondo il Dr. Chopard questo esemplare si riferisce alla *G. minima* Werner descritta di Beni Ounif nell'Algeria occidentale e di cui si conosce solo il ♂. Do perciò la descrizione di questa ♀.

♀: Statura piccola, corpo subparallelo superiormente un po' depresso. Capo un po' più largo del margine anteriore del pronoto.

Rostro frontale, fra le antenne, un po' più largo dell'articolo basale delle antenne, con qualche setola bruno-nera ai lati. Occelli disposti in triangolo subrettangolo, ocelli esterni più vicini agli occhi che all'occello mediano. Palpi piuttosto brevi, articolo apicale notevolmente largo, distintamente ricurvo, lungo circa come il penultimo, colla troncatura apicale giungente quasi alla metà (fig. 8).

Pronoto trasversale, quasi il doppio più largo che lungo, leggermente ristretto in avanti nel terzo anteriore, margine anteriore diritto con setole nere, margine posteriore leggermente concavo con qualche setola agli angoli posteriori, linea mediana ben impressa; lobi laterali a margine inferiore ascendente all'indietro, leggermente convesso verso il basso, l'angolo anteriore è subretto, strettamente arrotondato al vertice, angolo posteriore ottuso, assai più largamente arrotondato.

Piedi notevolmente brevi, con qualche setola bruna. Tibie intermedie con 4 speroni. Tibie posteriori brevi (fig. 9), non canalicolate

superiormente, con 6 denticoli robusti bruni al margine esterno e 5 all'interno; 4 spine al margine esterno, la 4.^a è lunga circa come la 1.^a ed è notevolmente più breve della 3.^a e dello sperone superiore; 4 spine al margine interno gradatamente più lunghe; i due speroni superiori interni giungono quasi a metà del metatarso, il superiore è un po' più lungo del medio. Metatarso posteriore robusto, compresso, a margine superiore distintamente convesso a 5-7 denticoli molto marcati sul margine esterno e 4 sul margine interno. Unguicoli abbastanza robusti, più brevi dell'ultimo articolo del tarso.

Lamina sopraanale in triangolo allungato, coll'apice arrotondato ed inciso, a margini fortemente riflessi nella parte apicale, sinuati nel terzo basale, concava con due grossi rilievi convergenti all'indietro ma separati (fig. 7).

Lamina subanale piccola, ristretta all'indietro, troncata all'apice. Ovopositore diritto, un po' più lungo dei cerci.

Colorazione (dall'alcool) giallo pallida con macchie e fasce giallo-brune: vertice infoscato con 3 linee longitudinali pallide (una mediana ed una sopra ciascun occhio); pronoto col margine anteriore bruno scuro ed una larga fascia mediana oscura interrotta nel mezzo e macchiette oscure lungo il margine posteriore; mesonoto, metanoto e primo tergite addominale con una larga fascia mediana interrotta nel mezzo, gli altri tergiti con una fascia più stretta non interrotta. Femori posteriori con una macchia scura sulle faccie esterna ed interna, nel quarto apicale.

Lung. corp. mm. 8; lung. pron. mm. 1,4; larg. pron. mm. 2,4; lung. fem. post. mm. 5,3; lung. tib. post. mm. 3,7; lung. ovopos. mm. 5,5.

Per il colorito corrisponde alla descrizione della *G. minima* Werner, è però di dimensioni un po' maggiori, e differirebbe dal ♂ per l'armatura delle tibie posteriori. La *Gryllomorpha cretensis* Ramme, che si avvicina per la statura alla ♀ sudde-
scritta, presenta pure le tibie posteriori diversamente armate ed è (Ramme in litteris) molto più stretta e più cilindrica.

Myrmecophila americana Sauss.

Myrmecophila americana Saussure, Mém. Soc. Phys. Hist. Nat. Genève, XXV, (1877) p. 293.

Myrmecophila Cottami Chopard, Bull. Soc. Ent. France, 1922, p. 42.

Porto Bardia, 1 ♂ ed una larva, IV-927, leg. Confalonieri (det. Chopard).

Gli esemplari sono in cattive condizioni e non sono accompagnati dalle formiche ospiti. Il Dr. Chopard mi scrisse a proposito di questa specie: Il me parait bien s'agir d'*americana* lequel est extrêmement répandu et a de nombreux synonymes dont *Cottami*.

***Gryllotalpa africana* Beauv.**

Gryllotalpa africana Saussure, Mém. Soc. Phys. Hist. Nat. Genève, XXV (1877), p. 31.

Oasi di Giarabub: 1 ♂ 2 ♀♀ ed alcune larve, III-1927; Porto Bardia 1 ♂, III-1927, leg. C. Confalonieri.

Gli esemplari sono piuttosto piccoli, di dimensioni inferiori a quelle date da Saussure:

Long. corpo min. 20-24; lung. pronoto (sulla linea mediana) mm. 6-6,5; lung. elitre mm. 9.

Nuova per la Cirenaica; ma già segnalata per l'Africa settentrionale d'Egitto (Werner 1905), Tripoli (Werner 1908), Algeria (Krauss 1902), Marocco (Bolivar 1914).

Fam. **Acrididae**

***Acridella nasuta* (L.)**

Truxalis unguiculata Finot, Ann. Soc. Ent. France, LXIV, 1895, p. 412.

Golfo di Bomba: 1 ♀, VII-1927 (R. N. Magnaghi); Porto Bardia 1 ♂, IV-927; Oasi di Giarabub, larve, II-1927, (C. Confalonieri).

Il ♂ di Porto Bardia corrisponde esattamente come disegno e colore alla fig. 4, Tav. XVII di Klug (Symb. Phys.).

Platypterna lybica Salfi

Platypterna lybica Salfi, Boll. Soc. Nat. Napoli, XXXVI, 1924,
p. 289, Tav. 4, fig. 6-7.

Platypterna lybica Salfi, ibid, XXXIX, 1927, p. 234, fig. 4-5.

Hatiet el-Fredga (Giarabub): 2 ♂♂, 29-XII-1926 (Confalonieri).

Corrispondono bene alle descrizioni e figure di Salfi; uno degli esemplari presenta 28 articoli alle antenne, col 7.° articolo subquadrato, più lungo del 9.°, nell'altro esemplare le antenne sono di 27 articoli col 7.° assai breve, trasverso largo circa il doppio della lunghezza e non ben diviso dall'8.° in ambedue le antenne.

Duroniella Lucasi (Bol.)

Phlaeoba (Duronina) Lucasi Bolivar, An. Soc. Esp. Hist. Nat.
X, 1881, p. 502.

Phlaeoba (Duronina) Lucasi Finot, Ann. Soc. Ent. France,
LXIV, 1895, p. 417.

Hatiet el-Fredga (Giarabub): 1 ♂, 29-XII-1926 (Confalonieri)
(det. Uvarov).

Oedaleus decorus (Germ.)

Oedaleus decorus Uvarov, Nov. Zool. XXX, 1923, p. 69.

Oedaleus nigrofasciatus Finot, Ann. Soc. Ent. France, LXIV,
1895, p. 479.

Golfo di Bomba: 1 ♀, VII-1927 (R. N. Magnaghi).

Oedipoda miniata (Pallas nec Auct.)

Oedipoda gratiosa Brunner, Prodr. Europ. Orth. 1882, pp.
159, 164.

Oedipoda gratiosa Finot, Ann. Soc. Ent. France, LXIV, 1895,
pp. 442, 444.

Oedipoda miniata Uvarov, Nov. Zool. XXX, 1923, p. 70.

Uadi Gerfen presso Porto Bardia: 2 es. ♂ ♀, 24-XI-1926, (Confalonieri); Golfo di Bomba: 1 ♂, VII-1927 (R. N. Magnaghi).

La fascia nera delle ali posteriori è molto avvicinata al margine posteriore, anzi nel ♂ di Bomba lo tocca per un certo tratto.

Acrotylus insubricus (Scop.)

Acrotylus versicolor Burr, Trans. Ent. Soc. London, 1898, p. 50.

Acrotylus insubricus Uvarov, Bull. Min. Agric. Egypt, No. 41, 1924, p. 23.

Porto Bardia: 2 ♂♂ 1 ♀, IV-1927; Uadi Gerfen: 1 ♂, 24-XI-1926; Oasi di Giarabub: 8 ♂♂ 10 ♀♀, II, III-1927, (C. Confalonieri).

Questi esemplari hanno in complesso un colore più giallo-ocra che gli esemplari di Liguria.

Sphingonotus rubescens (Walk.)

Sphingonotus rubescens Uvarov, Novit. Zool., XXX, 1923, p. 67, Tav. I, fig. 1,2.

Sphingonotus rubescens Salfi, Boll. Soc. Nat. Napoli, XXXIX, 1927, p. 251, fig. 9,10; Tav. XII, fig. 9.

Oasi di Giarabub: 2 es ♂ ♀, III-1927, (C. Confalonieri).
Corrispondono alle descrizioni ed alle figure di Uvarov e Salfi.

Tmethis cisti (F.)

Eremobia pulchripennis Sauss., Mém. Soc. Phys. Genève, XXX, 1888, p. 130.

Golfo di Bomba: 1 ♂, 3 ♀♀, VI-1927, (R. N. Magnaghi); Tobruk: 1 ♂, VI-1914, (C. Invrea); Porto Bardia: 3 ♂♂, 3 ♀♀ ed alcune larve, IV-1926, (Confalonieri).

Mentre nella Cirenaica occidentale si trovano forme con la ♀ ad elite corte (*T. cisti Harterti* Uv. e *T. cisti barcaeus* Salfi) negli esemplari succitati le elite oltrepassano notevolmente l'apice

dei femori posteriori. Pur presentando una notevole variabilità, tanto che non vi sono due esemplari identici, nel complesso però concordano oltre che per la lunghezza delle elitre, nella forma generale del corpo e nella forma della lamina sottogenitale delle ♀♀ presentante il margine posteriore ad angolo molto ottuso ma col vertice appuntito.

Variazioni del pronoto. Nelle ♀♀: gli esemplari di Bardia presentano la cresta della prozona meno elevata di quelli di Bomba, l'angolo posteriore del processo della metazona un po' più arrotondato; la carenula intramarginale più o meno dentellata è molto elevata specialmente all'indietro e brevemente interrotta all'apice. Una ♀ di Bomba ha la cresta della prozona assai elevata, quasi come nei ♂♂, tridentata, a margine posteriore verticale e numerose carenule trasversali sulla metazona.

Nei ♂♂: la cresta della prozona è molto elevata, triangolare, quella della metazona è pure ben marcata; un ♂ di Bardia ha il pronoto press'a poco come nella var. *laeviuscula* Krauss (Wien. Ent. Zeit. XI, 1892, p. 149 della Tunisia, vedi pure Vosseler, Zool. Jahrb. XVII, 1903, p. 96, Tav. III, fig. 12), a superficie senza tubercoli, finamente sabbiosa, a cresta della prozona bassa, convessa, quella della metazona, sottile e poco elevata, carenula intramarginale ben marcata, ma bassa, un po' seghettata; di color bianco giallognolo con una macchia bruna triangolare nel mezzo del margine anteriore ed un'altra macchia bruna all'apice del processo della metazona; disegno delle elitre come nella fig. 9 di Vosseler l. c.

Colorazione - Tranne un ♂ di Bardia ed il ♂ di Tobruk (che è molto fermentato) gli altri esemplari soggiornarono in alcool ed hanno perciò i colori più o meno alterati.

Per il colore del pronoto e delle elitre 2 ♂♂ di Bardia ed il ♂ e 2 ♀♀ di Bomba ricordano le fig. 3, 9, 11 di Vosseler l. c., cioè a disegno ben marcato, una ♀ di Bomba ed una di Bardia come la fig. 7, le altre 2 ♀♀ di Bardia sono quasi uniformemente giallo-ocra.

Nel ♂ di Bardia avuto a secco il campo radiato delle ali è rosso (negli altri esemplari è decolorato dall'alcool); la fascia nera è ben marcata in tutti e il campo apicale è a nervature brune molto spiccate, e nel ♂ di Bomba con alcune macchiette scure.

Nel ♂ di Bardia (a secco) e nel ♂ di Tobruk la faccia interna dei femori posteriori ha i due terzi basali di color nero-bleu, e la parte apicale gialla e rosso-arancio, le tibie posteriori con la faccia interna rosso-arancio e bluastre sulla metà basale del lato dorsale tra le spine. Negli altri esemplari (decolorati dall'alcool) le tibie non presentano tracce del color rosso-arancio ma sono gialle, in una ♀ di Bomba le tibie posteriori hanno un po' più della metà basale della faccia interna e della superiore bluastre.

Pyrgomorpha conica (Ol.)

Pyrgomorpha grylloides Bolivar, Ann. Soc. Esp. Hist. Nat. XIII, 1884, p. 423, 428.

Pyrgomorpha conica Werner, Zool. Jahrb. XXVII, 1908, pp. 121-122.

Porto Bardia: 1 ♀, IV-1927, (C. Confalonieri).

L'esemplare è di color giallo-paglia (dall'alcool) con una fascia più chiara al terzo inferiore dei lobi laterali del pronoto.

Pronoto con i lobi laterali a margine inferiore subdiritto, appena un po' sinuoso nel quarto posteriore, posteriormente formante colla troncatura obliqua un angolo ottuso, press' a poco come nella figura data da Vosseler (Zool. Jahrb. XVI-1902, p. 387) per la *grylloides* Voss. nec Latr. (= *Vosseleri* Uv.). L'interspazio mesosternale è un po' più largo che lungo, ma assai meno che nella *Vosseleri* Uvarov (Nov. Zool. XXX, 1923, p. 74, fig. 2). La carena mediana del capo è quasi cancellata posteriormente. Antenne spesse, di 17 articoli.

Lungh. corpo con elitre mm. 26,5; antenne mm. 6; pronoto mm. 4,5; elitre mm. 19; femori post. mm. 11.

Pyrgomorpha cognata Krauss

Pyrgomorpha cognata Krauss, Sitz. Akad. Wiss. Wien, LXXVI, 1877, p. 58.

Pyrgomorpha cognata Bolivar, Ann. Soc. Esp. Hist. Nat. XIII, 1884, p. 423, 427.

Pyrgomorpha cognata Bolivar, Bol. Soc. Esp. Hist. Nat. IV, 1904, p. 452, 454.

Oasi di Giarabub: 1 ♀, III-1927, Confalonieri.

Credo utile dare brevi cenni descrittivi ed alcune figure di questo esemplare.

Colore generale giallo ocra, con una fascia postoculare e la parte inferiore dei lobi laterali del pronoto più chiari, elitre con piccole macchie longitudinali brune lungo le aree marginali anteriori e posteriori; ali ialine.

Forma più snella che nella *P. conica*. Capo allungato, faccia notevolmente concava. Fastigio del vertice lungo come largo alla base (cioè al margine anteriore degli occhi), visto di lato più breve dell'occhio; intervallo interoculare (dall'alto) della larghezza di un occhio; vertice con carena longitudinale completa, ma più fina posteriormente e con rugosità trasversali (fig. 10, 11).

Occhi ovali lunghi una volta e mezza la loro larghezza, notevolmente convessi e prominenti. Antenne di 17 articoli, articoli 3-8 appiattiti e carenati, gli altri subcilindrici. Pronoto con carenule nella prozona evidentemente sinuose, divergenti in avanti, nulle sulla metazona, carena mediana completa; lobi laterali a margine inferiore bisinuoso, concavo, con l'angolo infero-posteriore prominente ed acuto e l'angolo infero-anteriore quasi retto.

Interspazio mesosternale non trasverso, notevolmente ristretto all'indietro, la sua lunghezza è superiore alla sua minima larghezza, ma un po' inferiore alla massima.

Lungh. corpo con elitre mm.	26,5
» corpo	» 21
» antenne	» 6,5
» pronoto	» 4,2
» elitre	» 20
» femori post.	» 11.

Oltre a questo esemplare il Museo Civico ne possiede altri due: una ♀ della steppa a SW. di Misurata, XI-1913 (leg. Dr. A. Andreini) ed un ♂ della Valle Uosca nel Gebel Soda, 25-IX-1913 (leg. L. Bardi).

La ♀ di Misurata è di colorito più scuro ma concorda nell'aspetto generale con la ♀ di Giarabub, il ♂ è molto decolorato dall'alcool, è caratteristico per gli occhi ancora più prominenti che nelle ♀♀.

Derycoris Millierei Finot

Derycoris Millierei Finot, Ann. Soc. Ent. France, LXIV, 1895, p. 529.

Derycoris Millierei Uvarov, Bull. Min. Agric. Egypt, No. 41, 1924, p. 38.

Golfo di Bomba: 2 ♀♀, VII-1927, (R. N. Magnaghi).

Ritengo che la figura di Savigny (Description de l'Égypte, XII, Pl. VI, fig. 20), riferita dal Krauss (Verh. Zool. bot. Ges. Wien, XL, 1890, p. 263) alla *Derycoris albidula* Serv., si riferisca invece alla *Der. Millierei* Fin. per la metazona posteriormente ad angolo ben marcato ed a carena mediana elevata (mentre nell'*albidula* Serv. la metazona è posteriormente arrotondata ed a carena poco distinta).

Tropidopola longicornis subsp. **longicornis** (Fieb.)

Tropidopola longicornis longicornis Uvarov, Eos, II, 1926, p. 171, fig. 9, 10.

Hatiet Melfa (30 Km. ad E. di Giarabub): 1 ♀, 27-XII-926, (C. Confalonieri).

L'esemplare è in poco buone condizioni ma è perfettamente determinabile; è nuovo per la Cirenaica. Uvarov cita la forma tipica di Egitto e Palestina e la subsp. *graeca* Uv. di Grecia, Asia Minore, Cipro.

Anacridium aegyptium (L.)

Acridium aegyptium Brunner, Prodr. Eur. Orth. 1882, p. 213, fig. 49.

Acridium aegyptium Finot, Ann. Soc. Ent. France, LXIV, 1895, p. 532.

Oasi di Giarabub: 1 ♀, III-1927, (C. Confalonieri); Cirene, molti esemplari, VIII-1928, (Prof. C. Anti).

Schistocerca gregaria ph. flaviventris (Burm.)

Acridium flaviventre Burmeister, Hand. Entom. II, 1839, p. 631.
Schistocerca gregaria ph. flaviventris Uvarov, Bull. Entom.
 Res. XIV, 1923, p. 32, fig. 1 B, C.

Oasi di Giarabub: 1 ♀, 18-XII-1926, (C. Confalonieri).

Per il colore del pronoto e per le callosità rotondegianti molto evidenti sulla metazona riferisco questo esemplare alla forma ridescritta da Uvarov e da lui considerata come la fase vivente isolata della *Sc. gregaria* (sciamante). La sua cattura viene appunto in appoggio a questa ipotesi, perchè Confalonieri mi affermò di non aver osservato sciami di cavallette durante il suo soggiorno nell' Oasi.

A questa forma appartiene pure il ♂ di Zavia Mechili (leg. Festa) citato col nome di *Schistocerca tatarica* da Giglio-Tos (Bull. Mus. Zool. Anat. Torino, XXXVIII, 1923, N. 4, p. 6) da me esaminato recentemente, e pure ad essa si riferisce forse la *Sc. tatarica* di Fuehat (presso Bengasi) citata da Zanon (Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei, Serie II, vol. VII, 1924, p. 248).

Sphodromerus marmaricus nov. spec.

Satis robustus. Elytrae abdomine breviores in ♀, abdominis longitudinis in ♂, non dimidiò partis genicularis femorum posteriorum superantes; apice oblique truncato rotundato; ad medium area interulnari ut area discoidali fere lata; maculis longitudinalibus obsoletissimis conspersa. Alae hyalinae, basi coerulecente sinu antico mediocre instar anguli obtusi. Femora postica valde dilatata, carina superiore serrulata, area mediana interna et sulco inferiore maxima parte nigris, supra brunnescente bimaculata, area mediana externa griseo-albida, sulcis transversis in fundo fuscis et striolis in seriebus longitudinalibus dispositis lineaque longitudinali mediana brunneis ornata, parte geniculari utrinque macula semilunari nigra, lobis genicularibus flavo-albidis. Tibiae posticae flavae, albo-villosae, spinis 5-6

externis, 7 internis, apice nigris armatae; calcaribus dilute virescentibus parte apicale brunneo-nigra. Tarsi postici lutei.

	♀ (typus)	♀ (paratypus)	♂ (paratypus)
<i>Long. corporis</i>	mm. 31	34	20
» <i>pronoti</i>	» 7,3	7	5
» <i>elytrorum</i>	» 18,5	17	13
» <i>femorum post.</i>	» 17	16	11,5

Cyrenaica: Porto Bardia, III-1927, 1 ♀ (typus), 1 ♂ (paratypus) (leg. G. C. Krüger, coll. R. Ufficio Agrario, Bengasi); 1 ♀ (paratypus) (leg. C. Confalonieri, Museo Civico di Genova).

Prendo come tipo la ♀ raccolta dal Krüger, perchè abbastanza ben conservata, il ♂ è in assai buone condizioni, la ♀ del Museo di Genova è invece decolorata dalla permanenza in alcool ed ha l'addome disteso.

Femmina - Antenne lunghe circa come capo e pronoto insieme.

Faccia reclinata, costa frontale un po' allargata in corrispondenza della base delle antenne, insensibilmente ristretta in corrispondenza dell'ocello poi di nuovo allargantesi; a margini gradatamente obliterati e completamente cancellati ad un terzo circa dal clipeo, vista di profilo la carena frontale è un po' convessa. Carene laterali della faccia diritte, divergenti verso il basso. Sommità del vertice poco declive in avanti, concava, a margini laterali carenati e convessi. Occipite convesso senza carena mediana (fig. 13, 14).

Pronoto un po' ristretto in avanti a margine anteriore leggermente convesso, e margine posteriore ad angolo ottuso arrotondato al vertice; disco leggermente convesso sulla prozona, carena mediana longitudinale assai fina, più debole anteriormente; leggermente interrotta dai due solchi trasversali anteriori, più nettamente incisa dal solco tipico che è posto sulla metà (fig. 13, 14). Inserzioni dei lobi laterali con traccia di carena nella prozona, debolmente convesse e convergenti in avanti. Lobi laterali più alti che larghi, concavi inferiormente, margine anteriore subverticale, margine posteriore un po' obliquo, margine inferiore rotondato-prominente, angoli anteriore e posteriore ottusi, arrotondati.

Elitre brevi, non oltrepassanti l'apice dell'addome, giungenti appena a metà della parte genicolare dei femori posteriori, a mar-

gini subparalleli un po' ristretti alla base e all'apice, apice obliquamente troncato ad angoli largamente arrotondati, a reticolazione assai fitta fin oltre la metà; area mediastina larga nel suo terzo basale con due vene avventizie, specialmente irregolari nel terzo basale dell'area, l'anteriore non giungente alla metà, la posteriore oltrepassante di poco la metà dell'elitra; vena mediastina leggermente sinuosa nel suo tratto mediano; area scapolare un po' ristretta nel secondo quarto della lunghezza con una vena avventizia ben distinta solo nel tratto mediano; vena discoidale biforcata alla metà della lunghezza dell'elitra, vena ulnare anteriore ben piegata all'indietro, circa alla metà dell'elitra biforcata (týpus) o no (paratypus ♀); area interulnare e discoidale press'a poco di larghezza uguale in questo punto; vena ulnare posteriore e vena anale convergenti nel quarto basale poi diritte e contigue, area anale a reticolazione fitta.

Ali un po' più brevi delle elitre, apice arrotondato, primo angolo rientrante poco profondo, ad angolo ottuso, ialine a vene scure, particolarmente nell'area anteriore.

Femori posteriori (fig. 13) brevi, molto larghi fin oltre la metà, a carena superiore serrulata, a carena inferiore lamellosa molto larga a margine molto convesso. Tibie con 5-6 spine sul margine esterno e 7 sul margine interno.

Prosterno col tubereolo conico arrotondato all'apice e leggermente rivolto in avanti. Placca sopragenitale con un profondo solco nella metà basale, posteriormente a triangolo arrotondato all'apice; placca sottogenitale a margine posteriore un po' convesso, valve dell'ovopositore brevi, le inferiori subdentate sul margine esterno (tipo) o semplicemente sinuose (paratipo).

Pubescenza rada breve bianca sul capo e pronoto, più lunga ed abbondante sulle parti inferiori del torace e particolarmente lunga sui femori posteriori e tibie.

Colore grigio giallastro, elitre con tracce di piccole macchie brune un po' più evidenti lungo le vene nella parte apicale.

Femori posteriori con due macchie brune poco marcate sulla parte superiore, coll'area esterna bianco gialliccia, col fondo dei solchi trasversi più scuro e con piccole macchiette ed una linea mediana longitudinali brune; area interna con una grande macchia nera coprente i due terzi della lunghezza ed estesa a gran parte della doccia inferiore; faccie laterali del ginocchio con una grande

macchia nera, lobi genicolari bianco-giallastri; tibie posteriori giallo-paglia con le spine ad apice nerastro, speroni leggermente giallo-verdastri colla parte apicale bruna e l'apice nero, tarsi posteriori gialli.

Maschio - Molto più piccolo della ♀. Occhi più grandi e più prominenti. Sommità del vertice più stretta e più profondamente scavata a carene marginali più diritte (fig. 16); area mediastina con frammenti di due vene avventizie nel quarto basale, ridotte ad una sola nel terzo mediano dell'area, vena mediastina meno sinuosa nel tratto mediano, vena ulnare anteriore non biforcata, area interulnare appena un po' più stretta della discoidale (fig. 17). Estremità addominale dello stesso tipo degli altri *Sphodromerus*, apice dei cerci come in fig. 18. Color grigio livido, ali colla base della regione ascellare distintamente bluastra.

A questa specie si riferisce certamente la ♀ di Solloum citata da Uvarov (Boll. Min. Agric. Egypt, N. 41, 1924, p. 39).

Lo *Sphodromerus marmaricus* non corrisponde a nessuna delle diagnosi delle specie finora descritte, non so però se si tratti di specie a se o piuttosto di una razza di qualche specie già nota; ciò si potrà stabilire solo con uno studio critico del genere basato su molto materiale. Osservo che fin'ora si è data molta importanza al colore generale e delle zampe posteriori e si è per lo più sorvolato su caratteri morfologici che credo di notevole importanza, come la lunghezza dei femori, la relativa lunghezza delle elitre e la loro nervatura. Inoltre Uvarov (Boll. Soc. Ent. Égypte, XVI, 1923, 204) parla di esemplari di *Sphodromerus pilipes* (Jans.) del Wadi Kelt (Palestina) che pur concordando nei caratteri morfologici col tipo ne differiscono per il colore dei femori e delle tibie; io stesso ho visto 2 es. di Homs (Tripolitania II-III-1913 leg. Dr. A. Andreini, (Mus. Civico di Genova) che per la lunghezza dei femori, delle elitre, per l'area intraulnare notevolmente più larga dell'area discoidale devono riferirsi allo *Sphodromerus coeruleans* Werner (Zool. Jahrb. XXVII, 1908, p. 127, Tav. 5, fig. 1) ma che ne differiscono per aver le tibie gialle invece che aranciate; perciò ritengo che al colore delle zampe posteriori non si possa attribuire un gran valore speciografico, ma che sia atto solo a definire delle razze o delle varietà.

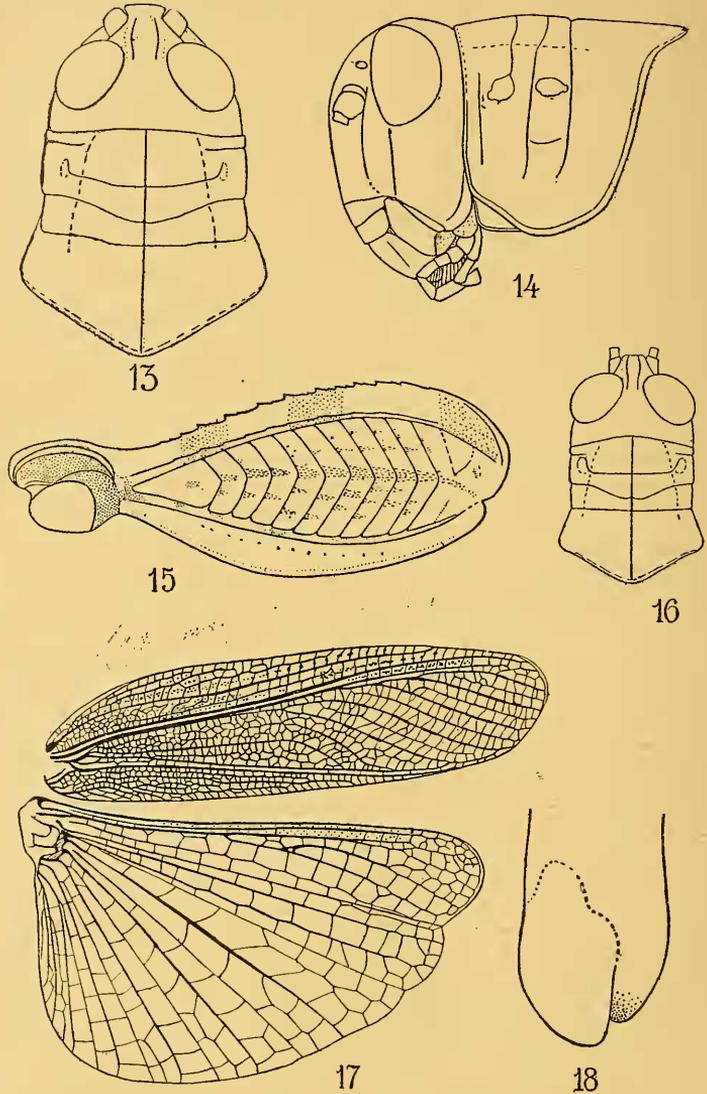


Fig. 13. *Sphodromerus marmaricus* n. sp. ♀, capo e pronoto; — fig. 14. *id.*, gli stessi di lato; — fig. 15. *id.*, femore posteriore; — fig. 16 *id.*, ♂, capo e pronoto; — fig. 17. *id.*, elitra ed ala; — fig. 18. *id.*, apice di un cerco.

Calliptamus deserticola Voss.

Calliptamus italicus var. *deserticola* Voss., Zool. Jahrb. XVI. 1902, p. 395.

Golfo di Bomba: 2 es. VII-927, (R. N. Magnaghi).

Mi vennero così determinati dal Dr. Ramme che sta appunto preparando uno studio sul genere *Calliptamus*.

Thisoecetrus littoralis subsp. prope **littoralis** (Ramb.)

Oasi di Giarabub: 1 ♂, III-1927; Hatiet el-Fredga: 1 ♀, 29-XI-926, (C. Confalonieri).

Per la larghezza dell'intervallo interoculare, e per le spine numerose delle tibie posteriori (16-17 al margine esterno, 14 all'interno) questa forma si avvicina molto al *Th. littoralis* (Ramb.) forma tipica, della Spagna, dal quale differisce per le carene laterali del pronoto più regolarmente arcuate e convesse all'infuori. Ma per la scarsezza del materiale non ritengo di poterla per ora descrivere. ⁽¹⁾

Thisoecetrus littoralis subsp. prope **Bolivari** Uv.

Porto Bardia: 3 ♀ ♀, IV-1927, (C. Confalonieri).

Anche questa forma pare nuova, ma per mancanza di materiale di studio non posso descriverla.

Thisoecetrus littoralis subsp. **Harterti** Bol.

Thisoecetrus harterti Bolivar, Novit. Zoolog. XX, 1913, p. 614,
Thisoecetrus littoralis harterti Uvarov, Novit. Zoolog. XXX,
1923, p. 76, 77.

Valle Uosca nel Gebel Soda (a S. E. dell'Oasi di Giofra):
1 ♀, 25-IX-913 (L. Bardi).

⁽¹⁾ Salfi (Boll. Soc. Naturalisti, Napoli, 1927, p. 266) cita come *Thisoecetrus littoralis* un ♂ di Giarabub; credo si riferisca a questa forma inedita oppure alla subsp. *Charpentieri*.

Questa forma fu descritta dell' Algeria (Biskra) Uvarov la considera come peculiare del Sahara ; nuova per la Libia.

Thisoecetrus littoralis subsp. **Charpentieri** (Stål)

Thisoecetrus littoralis charpentieri Uvarov, Novit. Zoolog. XXX, 1923, p. 75, 77.

Oasi di Giarabub: 5 ♂♂, 22 ♀♀, II, III-1927, (C. Confalonieri).

Questa forma è descritta di Tunisi, il Museo Civico ne possiede pure un ♂ di Homs, III-1913 (Dr. A. Andreini).

DERMAPTERA

Protodermaptera

Euborellia annulipes var. **tripolitana** (Werner)

Anisolabis tripolitana Werner, Zool. Jahrb. XXVII, 1908, p. 85, Tav. 6, fig. 10.

Oasi di Giarabub: 12 ♂♂, 7 ♀♀ e numerose larve, II, III-1927, leg. Confalonieri.

Questi esemplari coincidono con alcuni esemplari di Tripolitania (Misurata, Homs, IX, XI-1913, leg. Dr. Andreini, Mus. Civico di Genova) e differiscono dagli esemplari italiani di *E. annulipes* (Lucas) per avere i ♂♂ i rami della pinza un po' più distanti alla base e principalmente per i metaparameri a margine esterno meno angoloso (esaminati 7 es.) (fig. 19, a, b).

Appunto per il primo carattere li riferisco alla *A. tripolitana* Werner, specie mal descritta e figurata in modo alquanto fantastico. Non osservo però una forte differenza dall'*annulipes* d'Italia nello sviluppo delle carene laterali dell'ultimo tergite, le quali possono apparire un po' più marcate negli esemplari libici, perchè è un po' più netto il solco che le limita internamente. Così pure

la crenulatura del margine interno dei rami della pinza non mi pare differente da quella degli esemplari italiani, tanto più

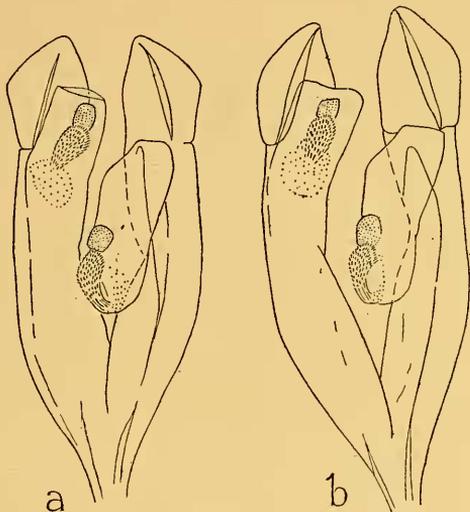


Fig. 19. a, *Euborellia annulipes* (Lucas), (es. di Firenze), apparato copulatore; — b. *Euborellia annulipes* var. *tripolitana* (Werner), (es. di Giarabub), id.

che sia in questi che negli esemplari di Giarabub può presentare leggere variazioni individuali.

Non mi pare si possa mantenere come specie distinta l'*A. tripolitana* Werner, ma mi sembra opportuno per ora, in attesa di uno studio più profondo, considerarla come una varietà dell'*E. annulipes* e non come semplice sinonimo. L'*E. annulipes* (Lucas) descritta di Parigi, è indicata come cosmopolita; può darsi che essa presenti delle razze locali non ancora messe in evidenza.

Labidura riparia (Pallas)

Labidura riparia Brunner, Prodr. Eur. Orth. 1882, p. 5.

Labidura riparia riparia e *riparia pallipes* Bormans, Forficulidae, Tierreich, 11 Lief. (1900), p. 34.

Forficula gigantea Fabricius, Mant. Ins. 1787, p. 224.

Forficesila gigantea Serville, Ins. Orth. 1839, p. 23.

Porto Bardia : 3 ♂♂, IV-927, leg. C. Confalonieri.

Nella sistematica del genere *Labidura* vi è una grande confusione ed una parte dei numerosi nomi che sono compresi come sinonimi della *riparia* (Pallas) ⁽¹⁾ devono costituire delle forme distinte, per stabilire il valore sistematico delle quali occorre una revisione con molto materiale di varie provenienze.

Mi limito per ora ad osservare che in Cirenaica esistono due forme che considero specificamente distinte : una corrispondente alla forma che si riscontra in Italia e che denomino *riparia*, l'altra la descriverò invece come nuova specie.

La *riparia* ha le *elitre quasi lisce, lucide*, il ♂ presenta i tergiti addominali *granulosi*, talora i granuli sono più o meno riuniti a formare delle rugulosità irregolari; il margine posteriore dell'ultimo tergite munito di due denti per lo più acuti, avvicinati, subparalleli, lo spazio compreso fra gli angoli sovrastanti alla carena superiore delle pinze risulta diviso in tre parti subeguali (vedi però anche var. *inermis* Brunner e var. *mixta* Bol.); i rami della pinza presentano il dente un po' oltre la metà; l'apparato copulatore (fig. 20 a) presenta metaparameri con epimerite breve, la virga è relativamente breve cioè *lunga circa una volta ed un quarto la lunghezza del metaparamero*.

Il colore è notevolmente variabile: gli esemplari più chiari hanno capo, pronoto e zampe giallo-pallido, le elitre gialle con due fascie un po' convergenti e la sutura bruna, l'addome giallo con la parte mediana dei tergiti, escluso l'ultimo, bruna; la forma media presenta il capo rosso-bruno, il pronoto scuro con una linea mediana ed i margini bianchicci, le elitre rossastre col disegno bruno ancora distinto, infine le elitre diventano uniforme-

⁽¹⁾ Cito qualche esempio: Burr nella Fauna of British India, Dermaptera, 1910, p. 99 e nel Genera Insectorum, 1911, p. 36 pone tra i sinonimi della *riparia* anche *L. Dubroni* Borg, Arkiv för Zoologi, I, 1904, p. 565 e *L. Karschi* Borg, ibid., p. 566, Tav. 26, fig. 1, 1 a, 1 b; ora esse non solo non sono sinonimi, ma appartengono certamente ad altro genere, come risulta dalle descrizioni e per la *L. Karschi* si può anzi affermare che non è un Protodermatere ma un Eudermatere probabilmente della fam. *Labidurinae*. Il *Demogorgon longipennis* Borelli, Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino, XIX, 1904, N. 479, p. 4, che da Burr nel Genera Insectorum è considerato sinonimo della *L. riparia*, è invece assai affine, e ciò appare ben evidente dalla chiara descrizione originale, al *D. xanthopus* Stål, che nello stesso lavoro Burr considera specie distinta. Ma Burr non ha mai avuto idee molto chiare sul gen. *Labidura*: basta vedere i cambiamenti della sinonimia nei due lavori citati che sono quasi contemporanei e l'opinione più recente (1915, Journ. R. Micr. Soc., p. 444) che non vi sia che una sola specie: *L. riparia* assai plastica, con numerose razze e varietà.

mente brune: *L. riparia pallipes* Bormans 1900, p. 34 [esclusi in parte i sinonimi, ? *pallipes* Fabr.⁽¹⁾]. Una forma estrema

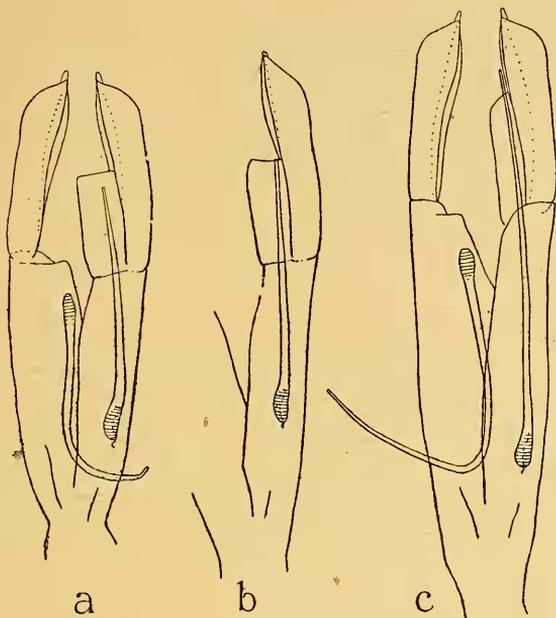


Fig. 20. a, *Labidura riparia* (Pallas), (es. di Porto Bardia), apparato copulatore ♂; — b, *L. riparia* var. *mixta* Bol. (es. di Chiclana, tipo), id.: — c, *L. confusa* n. sp. (es. di Giarabub), id.

è la var. *Jordana* Navás, Bull. Soc. Arag. 1910, p. 248, di Pollensa (Mallorca nelle Baleari) che ha capo, pronoto, elitre, addome, ad eccezione dell'ultimo segmento e della base delle pinze, bruno-neri; antenne e zampe brune.

Secondo alcuni autori le differenze di colorito sarebbero legate ad habitat diverso e considerano la *pallipes* come subspecie. Io ho raccolto ad Albisola (Liguria occ.) sulla spiaggia marina esemplari abbastanza chiari insieme ad altri molto scuri collegati da forme di passaggio. In Italia pare sia più frequente la forma

⁽¹⁾ La *Forficula pallipes* Fabr. Syst. Ent. 1775, p. 270, è descritta delle Isole del Capo Verde (solo nella Ent. Syst. 1793, II, p. 5, N. 16 fa cenno di una var. dell'Italia).

Il Museo Civico di Genova possiede esemplari delle Isole del Capo Verde raccolti da L. Fea e determinati dal Dr. Borelli come *pallipes*; essi infatti corrispondono per il colore alla diagnosi di Fabricius ma appartengono a due specie diverse: alla *riparia* ed alla specie che descriverò in seguito. Poiché la diagnosi non fa cenno della scultura delle elitre e della forma dell'ultimo tergite, è impossibile stabilire a quale delle due specie si riferisce la *pallipes* Fabr.

oscura. Una serie numerosa di esemplari molto chiari l'ho vista di Homs, di Misurata e di Tunisia mentre gli esemplari citati di Porto Bardia sono scuri.

I ♂♂ di piccola statura presentano per lo più le spine dell'ultimo tergite meno sviluppate, in tal caso sembrano un po' più distanti tra loro, talora poi mancano completamente, nei più piccoli anche il dente interno dei rami della pinza è obsoleto: var. *inermis* Brunner (nec Burr, Fn. Brit. India, 1910, p. 101, Pl. IV, fig. 34) descritta dell'Austria e Serbia; ad essa deve essere assai simile, se non identica, la var. *marginella* Costa (vedi Krauss, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, XXXVI, 1886, p. 137, Tav. V, fig. 1).

Il Museo Civico possiede la *L. riparia* delle seguenti località: Liguria: Genova, Albisola; Piemonte: Intra, Serravalle Scrivia (1 ♀ a squama alare assai lunga: mm. 2,8); Puglie: Bari; Sardegna: Iglesias, S. Vito, Scaffa; I. Pantelleria; Baleari: Pollensa (ab. *Jordana* Navás); Pirenei or.: Banjuls; Tripolitania: Homs, Misurata; Cirenaica: Porto Bardia; Tunisia: Scikli, Goletta, Gedeida; Isole del Capo Verde: Boa Vista, S. Thiago: Pedra Badejo; var. *inermis* Brunn.: Zante.

NOTA. — Grazie alla cortesia del collega C. Bolivar y Pieltain ho potuto esaminare due esemplari, tipi, ♂ ♀ della var. *mixta* Bol. di Chiellana (Andalusia). Credo opportuno dare alcuni cenni descrittivi di essi, per quanto non possa pronunciarmi, senza l'esame di un materiale più abbondante, sul valore sistematico di questa forma assai interessante.

var. *mixta* Bol., Ann. Sc. Nat. Porto, IV, 1898, p. 117. — Corpo giallo; addome sopra e sotto con una stretta fascia longitudinale bruna, anteriormente abbreviata, ultimo tergite giallo. Pronoto distintamente allargato all'indietro, un po' più lungo che largo, angoli posteriori arrotondati, margine posteriore subdiritto. Elitre liscie, lucide, subtrasparenti, coll'angolo posteriore interno notevolmente arrotondato, prese insieme margine posteriore convesso; ali brevissime non sporgenti. —

♂: tergiti addominali a granuli non molto fitti ben evidenti, ultimo tergite con due denti brevi, distanti: lo spazio tra di essi è un po' superiore all'intervallo compreso tra un dente e l'angolo sovrastante la carena della pinza; rami della pinza allungati, poco curvi, con dente interno al di là della metà; apparato copulatore del tipo della *riparia*: virga breve, epimerite brevissimo, metaparamero più appuntito (fig. 20 b).

Per le elitre liscie e per il ♂ ad addome granuloso e con il dente interno delle pinze oltre la metà e per l'apparato copulatore questa forma è certamente affine alla *L. riparia*; per la struttura dell'ultimo tergite addominale ricorda la specie seguente da cui però è distintissima.

Labidura confusa n. sp.

L. ripariae (Pallas) habitu, statura, colore similis; differt pronoto postice, elytris et parte prominente alarum granulato-coriaceis, in ♂ tergitis abdominalibus punctatis, non granulatis, tergito anali margine postico bidentato (vel in speciminibus minimis integro), dentibus inter se valde distantibus; cruribus forcipis margine interno ad medium dentato; virga longissima duplo longiore quam metaparameris.

Oasi di Giarabub: 18 ♂♂, 13 ♀♀. II-III-1927, leg. Confalonieri.

Simile nell'aspetto generale, dimensioni e colore alla *L. riparia*, ne differisce per avere la parte posteriore del pronoto ruguloso-granulata, le elitre distintamente granulato-coriacee, la parte prominente delle ali con una granulazione meno marcata e più rada di quella delle elitre. Nel ♂ la scultura dei tergiti addominali è costituita da punti impressi più o meno fitti, talora gli intervalli tra i punti costituiscono rugulosità trasversali, il margine posteriore dei due o tre tergiti mediani presenta quasi sempre una serie di granuli. Negli esemplari grandi l'ultimo tergite ha il margine posteriore provvisto di due brevi denti distanti fra loro, lo spazio compreso tra gli angoli sovrastanti alla carena superiore delle pinze viene diviso in tre intervalli di cui il mediano è molto maggiore dei laterali, negli esemplari più piccoli è inerme o quasi; i rami della pinza hanno il dente interno situato circa alla metà; l'apparato copulatore (fig. 20 c) è in complesso più lungo, il proparamero è lungo circa il doppio del metaparamero, l'epimerite è breve e più stretto, la virga lunghissima, circa il doppio del metaparamero.

Nella serie di Giarabub il colore fondamentale è giallo chiaro a disegno bruno ben marcato, come nella *L. riparia* tipica; su 18 ♂♂: 10 presentano il margine posteriore del tergite anale a denti ben marcati, 5 hanno solo tracce dei denti e 3 ne sono completamente sprovvisti come nell'analogha var. *inermis* della *L. riparia*. Agli esemplari di Giarabub sono assolutamente identici gli esemplari del Cairo (4 ♂♂, 3 ♀♀, II-1880 leg. Doria).

La *L. confusa* si trova inoltre in tutta l'Africa tropicale dall'Eritrea alle Isole del Capo Verde (e forse anche nella meri-

dionale) dove si presenta prevalentemente con una forma di colore oscuro come nella *L. riparia pallipes* Borm.

Oltre agli esemplari citati di Giarabub e del Cairo il Museo Civico la possiede delle seguenti località: Eritrea: El Eghin nel Setit 1 ♂, 3 ♀♀ (II-1906, leg. Dr. Figini); Somalia: Brava 1 ♂ (leg. Mancini); Dai Badditù a Dimè 1 ♂ (a squama alare lunga mm 2,7; V-VII-1896, leg. Bottego); Victoria Nyanza: Bugala nell'arcipelago di Sesse 8 ♂♂ (di cui 2 a tergite anale inerme) 8 ♀♀ (1908, leg. Dr. Bayon); Uganda: Jinja Bussoga 1 ♂ (V-909, leg. Bayon); Bussu Bussoga 2 ♂♂, 1 ♀ (leg. Bayon); Congo: Buta 1 ♂ (VII-1906 leg. Ribotti); Guinea port.: Bissau 1 ♂ (III-1899, leg. L. Fea); Rio Cassine 1 ♀ (XII-1898, leg. L. Fea); isole del Capo Verde: Praia (S Thiago) ♂♀, (III-1898, leg. L. Fea); Transvaal: Rustenburg 1 ♂ (a tergite anale quasi inerme e ali poco prominenti, 6-VI-913 leg. Dr. Bayon).

Le figure di Savigny (Descr. de l'Egypte, XII, Orth. pl. I, fig. 1-3) si riferiscono certamente alla *L. confusa* e non alla *riparia*.

Alla *L. confusa* si riferisce pure l'apparato copulatore figurato da Burr (Journ. R. Micr. Soc. 1915, Pl. IX, fig. 5) e attribuito alla *L. riparia*.

Ho descritto questa specie con un nuovo nome, per quanto la ritenga corrispondente a qualcuna delle forme considerate come sinonimi della *L. riparia*, non essendo riuscito a riconoscerla per le descrizioni insufficienti; tanto più che in Africa vive un'altra specie a scultura delle elitre analoga a quella della *L. confusa*, ma ben distinta specialmente per l'apparato copulatore: la *L. crenata* (Ol.) che conosco della Somalia e del Madagascar. Infatti risultano come descritte d'Africa:

L. herculeana (Fabr.), Ent. Syst. Suppl. 1798, p. 183; di St. Elena.

L. pallipes (Fabr.), Syst. Ent. 1775, p. 270; delle Isole del Capo Verde, vedi nota a pag. 155.

L. terminalis (Serv.), Orth. 1839, p. 25; dell'Isola Mauritius, descritta su ♀♀, per le elitre poco lucide potrebbe riferirsi sia alla *L. confusa* che alla *L. crenata* (Ol.).

L. Dubroni Borg, Arkiv. f. Zool. I-1904, p. 565 e *L. Karschi* Borg ibid. p. 566, non sono *Labidura*, vedi nota a pag. 154.

L. auditor Scudd., Proc. Boston Soc. Nat. Hist. 1876, XVIII, p. 232, del Natal, forma attera.

L. Huseinae (Rehn) Proc. Ac. Nat. Sc. Philadelphia, LIII, 1901, p. 273, del paese dei Galla; per la scabrosità delle elitre è da escludere che si tratti della *L. riparia*; potrebbe riferirsi sia alla forma a tergite anale inerme della *L. confusa*, sia alla *L. crenata* (Ol.), che vive anche in Somalia, a questa seconda ipotesi pare venga in appoggio il carattere delle pinze delle ♀♀: « internal margin dentates anteriorly, crenulate posteriorly » ma è impossibile decidere senza l'esame dei tipi.

Eudermaptera

Forficula auricularia L.

Forficula auricularia Bormans: Forficulidae: Tierreich, Lief. 11 (1900), p. 122.

Cirene: 2 ♂♂, 1 ♀, VIII-1926, leg. Prof. C. Anti.